

---

## **Naufragio Costa Concordia. Luciano Castro: “Riconoscente verso chi ha cercato di aiutare e ci ha accolto”**

Nessuna retorica. Anche dopo anni sarebbe di cattivo gusto. E nemmeno rancore, perché la giustizia ha fatto il suo corso. Ma riconoscenza. A un decennio di distanza, Luciano Castro, uno dei naufraghi della Costa Concordia, ricorda chi si è adoperato per aiutare e chi ha accolto fin da subito. Il 13 gennaio ricorre l'anniversario di una tragedia inspiegabile, avvenuta di fronte all'isola del Giglio a tarda sera, costata la vita a 32 persone. Da giornalista, mentre era ancora in attesa di essere salvato, Castro diede la notizia alle testate di ciò che era appena avvenuto. Oggi al Sir ricorda i frangenti saldati nella memoria: il rumore, il panico, le bugie dalla plancia, i volti degli inservienti, la nave gigante che il vento sposta e protegge in qualche modo da un esito più nefasto. E ancora: l'arrivo al Giglio, il freddo, le coperte degli albergatori, la chiesa rifugio, le arance di chi è giunto fra i primi ad aiutare. Per gli errori commessi a bordo la Corte di Cassazione nel 2017 ha confermato la condanna nei confronti del comandante della nave, Francesco Schettino, a 16 anni di carcere. Per tutto il resto, non manca la gratitudine di chi è riuscito a salvarsi. **Sono trascorsi dieci anni, cosa ricorda di più di quella notte?** Il primo flash è la buona volontà del personale che si è rimboccato le maniche per portare in salvo i passeggeri. Ricordo alcuni volti. A queste persone una parte di noi naufraghi deve qualcosa. Si sono confrontati con il panico, il vero panico delle folle. L'altro flash è l'accoglienza degli abitanti dell'isola del Giglio. Ci fu una vera invasione di persone del piccolo porto. Appena sbarcato, seguì le persone che si rifugiarono nella chiesa dei Santi Lorenzo e Mamiliano, il primo ricovero per molti. Anche la popolazione civile si mosse per darci accoglienza. Come quel ragazzo che all'ingresso della chiesa distribuiva acqua e arance o i tanti alberghi e case vacanze che ci hanno accolto, dandoci tutto. Anche le coperte. Centinaia di coperte poi donate per beneficenza. **Avrà raccontato altre volte l'urto, ma cosa ricorda degli attimi immediatamente successivi?** Eravamo a cena. Abbiamo sentito un gran rumore unito a una forte vibrazione che faceva cadere a terra i bicchieri. Man mano il rumore e la vibrazione aumentavano. Sembrava un terremoto misto a fragore. La nave dopo aver urtato contro lo scoglio ha continuato a muoversi a motore fermo per via dell'abbrivio. Ha quindi costeggiato il porto e virato verso destra, visto che l'ultimo comando ai timoni era in quella direzione. È stata la salvezza. Se la nave fosse rimasta al largo dell'isola i morti probabilmente sarebbero stati di più. Senza nessuna possibilità di essere comandata, è stata spinta dal vento verso l'isola, si è arenata e inclinata. Qualcuno potrebbe chiamarla una serie di coincidenze. Qualcun altro, fra cui me, lo definirebbe un miracolo. Ma i fatti sono questi: la nave è rimasta aggrappata alla scogliera e ha permesso a migliaia di persone di mettersi in salvo. Moltissime non hanno potuto scendere con la scialuppa come me, ma sono rimaste sulla chiglia in attesa dei soccorsi. Se fosse accaduto a largo, il bilancio delle vittime sarebbe stato diverso. **A pochi minuti dallo scontro, ha avuto la lucidità di avvertire l'agenzia Ansa. All'inizio non le hanno creduto?** No. La collega al desk verificò con la sede della Toscana che dalla Capitaneria di porto di Grosseto aveva saputo solo di un black out, cioè quello che veniva detto anche a noi a bordo. Io però, appena imbarcato, due ore prima, avevo visto un avviso in cabina che spiegava il comando di abbandono della nave: sette fischi brevi e un fischio lungo. Proprio quello che stavo sentendo mentre gli altoparlanti parlavano di altro. A quel punto ho richiamato l'Ansa che ha battuto il primo lancio. Da lì sono seguiti tutti i collegamenti con le altre testate. Da giornalista mi rendevo conto che i colleghi avevano bisogno di sapere cosa fosse successo. **Francesco Schettino a maggio potrà chiedere di essere ammesso a misure alternative alla prigione dopo aver scontato un terzo della pena. Probabilmente lo farà. Che effetto le fa?** Alla prima udienza in un teatro di Grosseto ho voluto conoscerlo. Mi sono avvicinato al banco della difesa, mi sono presentato e gli ho detto che dal processo mi aspettavo la verità sull'accaduto. Su di lui ho un'idea precisa: ho visto le sue azioni, ho seguito le sue interviste e la linea difensiva. Era un professionista che ha commesso una serie di malsani errori che deve pagare avendo delle gravi responsabilità. Non sono uno di quelli che

---

vorrebbe vederlo alla gogna. Sono convinto che sia uno dei principali accusatori di se stesso. Penso che abbia rovinato la sua vita e quella della sua famiglia. Non avrò nessuna reazione se verrà ammesso a misure alternative perché la legge va rispettata. **Più volte Schettino si è dichiarato come il “capro espiatorio” della tragedia.** Anche gli altri ufficiali di bordo sono stati condannati. Anche il commissario di bordo, sebbene fosse rimasto ferito e avesse salvato delle persone, è stato condannato. È chiaro che non va dimenticato che Schettino fosse il comandante. Se fosse rimasto a bordo, forse a livello giuridico non sarebbe cambiato molto, ma a livello di immagine avrebbe avuto un processo mediatico diverso. **La scorsa settimana il tribunale di Genova ha riconosciuto danni da stress per un passeggero condannando la Costa Crociere al risarcimento. Un precedente che potrebbe aprire altri ricorsi.** Ho visto le persone perdere la testa in quei momenti. Il panico collettivo è un mostro sanguinario in cui nessuno guarda in faccia nessuno pur di salvare la vita. Io mi sono stupito della tranquillità e lucidità che ho avuto. Il problema è che io ero uno, mentre lì c'erano altre 4000 persone, molte delle quali anziane. Mi hanno poi raccontato che molti hanno avuto problemi e traumi. La Costa Crociera mi ha proposto un accordo per il risarcimento che ho accolto perciò non ho nulla da pretendere. Ma altri non lo hanno fatto. **Tornerà al Giglio in occasione dell'anniversario?** Ci sarò. Ci sarò per pregare e ricordare le vittime. In segno di gratitudine, a distanza di un anno, ho regalato agli abitanti la stampa di un quadro che ho chiesto a un illustratore per immortalare il momento dell'accoglienza sull'isola, visto che non ci sono foto o video.

Elisabetta Gramolini